

LIBERTÀ

EGUAGLIANZA

N.

7.

BOLOGNA

Venerdì

12 Gennaio 1798.

An. I. della REP. CISALP.



IL DEMOCRATICO IMPARZIALE

Dal Citt. Commissario di Polizia di questo Dipartimento, è stata portata alla notizia del Circolo Costit. la seguente lettera.

Milano 17 Nevoso Anno 6 Repubblic.

SOPRANSI Ministro di Polizia Generale
Al Commissario di Polizia presso il Dipartimento del Reno.

Ho sentito colla più viva compiacenza la notizia che mi avete comunicato, di essersi aperto anche costì un Circolo Costituzionale dove unito all'entusiasmo patriottico, regna il miglior ordine, ed è esattamente osservata la Costituzione. Invigilate col solito vostro zelo ed attività perchè dietro un incominciamento così felice si prosiegua ad istruire il Popolo nel dogma della democrazia, e venga sempre più consolidato il suo attaccamento alla libertà, non deviandosi punto in quelle discussioni, che la legge ha puramente devoluto alle Autorità Superiori, e ad esse solo appartiene di trattare.

Salute, e Fratellanza Sopransi.

Borgbi Segretario.

Dai sensi di questa lettera, e dai contemporanei avvertimenti del Citt. Commissa-

ri del Potere Esecutivo, e di Polizia, ha rilevato il Circolo Costituzionale del Genio Democratico una sua abberazione dalla traccia, che viene segnata alle adunanze dei Circoli. Nella seduta del 20 Nevoso si trattò il medesimo sù d' un recente Proclama del Commissario del Potere Esecutivo del Dipartimento del Crostolo relativo a certo disordine in Reggio accaduto. Riconosce quindi estraneo all' oggetto, per cui vengono autorizzati li Circoli, ch' è l' istruzione pubblica, l' essersi egli occupato del suddetto Proclama, come d' ogni altra disposizione delle autorità costituite, e penetrato dal dovere, che l' amor della Patria gl' impone verso le medesime, recede da ogni atto d' approvazione, che fosse stato dato alla lettura medesima, come contraddice le riflessioni che al numero 6 di questo foglio si dicono fatte sul Proclama, i quali realmente non ebbero luogo, intendendo d' uniformare la sua condotta alla volontà de' sapienti Magistrati, che vegliano alla salute della Repubblica. Nel disapprovare il Circolo tale sua

deviazione prodotta dal non aver conosciuta la linea di demarcazione segnata per i Circoli, previene ogni risentimento delle Autorità, e si compiacce di dare altrui quest' esempio d' ingenuità, e di subordinazione.

REPUBBLICA CISALPINA.

Il Consiglio de Seniori sarà translocato in breve nella Canonica inaddietro Collegio Elvetico, dove saranno buone scale per ascendere ad una spaziosa tribuna. È stato pure abolito il decreto del regolamento della polizia, che intimava di stare col capo scoperto alle Tribune, quantunque analogo a ciò, che s' usa in Francia. L' applaudire alle sagge approvazioni del Consiglio non sarà ad alcuno vietato, perchè questo è segno di gioia. Ma se più oltre volesse qualcuno inoltrarsi sarà avvisato di fermarsi, e di tacere: che se a questo primo invito non cederà al secondo dovrà uscire dalla Tribuna.

Il Cav. Bussi Ministro di Roma s' è presentato formalmente al Direttorio Cisalpino il dì 11 Nevoso, egli ha esternati i sentimenti che nutrice il S. P. verso questa Repubblica. Molto dispiace che questa fatica sia riuscita inutile perchè a Milano così ha parlato il Ministro, ed a Roma ha diversamente operato la corte del suo Sovrano.

È giunto un corriere a Milano del Papa con la domanda al Direttorio, se abbia presa parte indiretta o diretta nelle insurrezioni dello stato Papale. Il Povero Papa è fallito, ed ha il coraggio di sospettar degl' altri quando la causa troverebbe di tutto, se un momento solo pensasse sopra di se medesimo.

Notizie pervenuteci da Castel Bolognese, Municipio del Dipartimento del Lamone, ci infermano, che arrivando l' ultimo Battaglione dei Francesi, che da Imola passava a Fa-

enza, diversi Soldati si erano introdotti in un Osteria in cui bevettero, e mangiarono a più non posso. Quando il Padrone chiese il prezzo di ciò, che avevano ricevuto, essi risposero con alcune significanti bastonate, dalle quali maltratato assai, fuggì per ricorrere alla brava Guardia Nazionale, che le porgesse soccorso; in questo intervallo di tempo il medesimo complimento, che fu fatto all' Oste in luogo della sua paga, fu rinnovato sopra le spalle della Padrona senza misericordia. La Guardia si portò immediatamente all' Osteria per arrestare questi birbanti, i quali coi soliti bastoni facendo lunga resistenza, ricusarono d' andare in arresto. Intanto tre altri Francesi, che venivano da Imola seguitando da lontano il suo Battaglione, si fermarono avanti l' Osteria medesima, dove eravi qualche concorso di gente, e vedendo, che dalla Guardia Nazionale si tentava l' arresto di alcuni dei suoi, penetrarono con violenza la folla, e fecero fuoco sopra la Guardia, senza però recarli il minimo danno; la Guardia si rivolse, e li rispose con egual complimento, ma con esito diverso perchè due sono già gravemente feriti, ed il terzo poco dopo morì, gli altri Francesi vedendo l' esito della presa risoluzione si cederono colle buone in arresto, e si lasciarono scortare a Faenza. Il Capo Battaglione di Castel Bolognese si partì dal Comandante della Piazza di Faenza per narargli il succeduto. Il Comandante molto di quello si compiacque, e l' assicurò, che sopra quei prepotenti sarebbe caduto il rigore della più inesorabile giustizia.

ARTICOLI COMUNICATI.

Cittadino Estensore.

Villa Fontana 10 Gennaio.

Se la nostra Municipalità è accusata im-
meritamente da alcuni, d' agire con tutti i
suoi comodi, quella di Medicina più merita-
rebbe quest' accusa, perchè non solo i suoi
membri girano innanzi, e indietro con tutti i
suoi comodi, ma spendono senza riguardo a spal-
le della Repubblica, e quel che è peggio, si
applicano a loro vantaggio diarie, anche non
piccole, le quali certamente non si trovano
notate nei libri. I disordini poi, che in quel
cantone succedono non sono certamente indife-
renti. Cosa non fa un tal Dottor Calzolajo,
non so se creato Inspettor generale del Cantone,
o vestito d' altra dignità, reale, è im-
maginaria, cognito per esser stato esecutore de'
raggiri, che nei comizj si fecero di questo can-
tone a vantaggio dei regnanti Municipalisti?
Ma questo è poco; il Giudice di pace, e Mu-
nicipalista ancora, e con tuona monarchico
comanda, e vuole. Il Depositario è Munici-
palista anch' esso, e debitore da tanto tempo
alla medesima cassa. Il Commissario del po-
tere Esecutivo fece sapere a quest' ultimo, che
l' uno, o l' altro rinunziasse, ed egli invece
si è fatto crescere l' emolumento appartenente
al Depositario, nè si sa ancora, che abbia rin-
nuziato il posto della Municipalità. Io vi
prego ad inserire fra gli articoli anche questa
relazione, che vi spedisco, acciò sapia il Po-
polo Sovrano i disordini, che tratto tratto suc-
cedono nella Repubblica.

Salute, e Fratellanza

T. F.

Castiglione a dì 7 Gennaio.

Un Segretario a cui molto piace la Robba
altrui, fatto custode d' alcuni capitali rila-
sciati dai Francesi, perchè proprietà dei Citta-
dini Pepoli, s' appropriò alcuni fini Lenzuoli
per convertirli in tante Camicie. Egli medesi-
me li portò in Bologna, e li consegnò ad una

sua amica, che le facesse l' indicato lavoro,
ma questo povero Minchione non si era accor-
so, che nei rubati Lenzuoli erano la Cifra Pe-
poli. Intanto pregò esso il Giudice di Pace di
quel Cantone, il quale doveva per i suoi in-
teressi andare a Bologna, che li riportasse al
suo ritorno le desiderate Camicie. Ma avver-
tito il Giudice dai Cittadini Pepoli della man-
canza dei Lenzuoli, e nell' osservare le coci-
te Camicie, trovandoli la Cifra Pepoli, il Po-
vero Custode Segretario è stato svergognato,
e sospeso. Ma si opera che la cosa si acco-
moderà con tutta la quiete. Vi prego d' inse-
rire quest' articolo nel vostro Foglio.

Salute, e Fratellanza.

UN PATRIOTA.

NOTIZIE ESTERE.

I popoli delle due Sicilie emuli dell' Et-
na, e del Vesuvio fermentano. L' ora della
morte de Dionigi non è ancor suonata, ma
la Spada minacciosa pende da un Capelo sul-
la Cervice dei Tiranni.

Sissa da Livorno, che il male contagioso,
che si temeva sparso nella Corsica, non sia
veramente tale, ma che sia piuttosto, un ma-
le Epidemico, di cui si spera, che prestamen-
te quegli Isolani si possano liberare.

Non so se per ignoranza, o per malizia
alcuni gazettieri facciano ascendere a 55m.
Uomini l' armata Imperiale, che dovrà oc-
cupare i stati Veneti-Imperiali quando non
arrivano a 30m. Dunque i Veneziani non s'
intimoriscono tanto: e se troppo gli pesa, che
l' oligarchia divenga più terribile perchè più
attacata ad un Sovrano, se molto gl' affligge
il dover pensare, scrivere, e leggere a modo
altrui, si facian coraggio, e si ricordino che
possono sempre rivendicare i loro diritti, e
che le lagune sono recipienti molto capaci.

In una delle sessioni tenutesi dall'assemblea nazione Batava, il presidente ha parlato d'una congiura, che tramavasi contro una parte dei membri del governo, e del C. Legislativo. Questo complotto, che si macchinava già da otto giorni, aveva per oggetto d'introdurre un ordine di cose simile a quello che la rivoluzione del 4 Settembre introdusse a Parigi. Il discorso del presidente è stato reso pubblico, e stampato.

Transitano per questa comune di Bologna molte truppe Francesi, che seguono la loro marcia alla volta di Roma.

Lettere pervenuteci danno la fausta novella, che i Cisalpini sono giunti a Fuligno, e che questa Città abbia eretto l'Albero rigeneratore con gran gioja, e festa, gridando morte ai tiranni, ed unione alla Repubblica Cisalpina. Altre Città pure hanno fatto il medesimo. Roma fra poco sarà invasa dalle Falangi Repubblicane, ed allora riacquisterà i suoi primieri diritti, a scorno della numerosa schiera Prelatizia s' ergerà sul Campidoglio la Statua della Libertà, così sarà vendicato l'illustre sangue Francese, portandosi la pace ai Popoli, ed ai Tiranni la guerra. Placatevi omai ombre onorate dei Camilli, e Catoni, e di tanti altri insigni Campioni, che per sostener la Libertà a Roma tanto opraste, che dai Despoti coronati fu poi usurpata, opprimendo con servil giogo i suoi Cittadini. Gallico genio compierà l'opra vostra rido- mandoli la Gloria, e la Libertà.

L'altro giorno fù fatta non piccola disputa fra alcuni, che democratici non credo, se non solo dall'esterno, ma dall'interno ancora delle case debbansi cancellare e distruggere i stemmi gentilizi.

Essa in alcuna maniera non potè definirsi. Che se si richiede sù di ciò il sentimento d'un Imparziale, mi pare che questa questione sia inutile, e sciocca. Esaminiamo infatti lo spirito della legge; a qual fine si crede che ella abbia proibite queste miserabili distinzioni? Per distruggere la diseguaglianza, ed anientare se fosse possibile tutti gl'avanzi, e cancellare le idee del nostro antico servaggio, e sostituirvi quelli della sovranità del popolo, della Democrazia, che sono i pegni, e gl'indizj dello sviluppo dello spirito pubblico. Or questi segni non debbono spiccare solo nelle contrade, e nelle piazze, ma molto più nelle interne abitazioni de' Cittadini. Vero è che non si devono democratizzare le mura- glie ma le persone; però è altrettanto vero, che se le seconde arrivassero a democratizzarsi lo sarebbero ancora le prime, perchè quei luoghi, dove vivono continuamente, dovrebbero ovunque spirare il patriottismo de' gl'abitatori. Lo so pur troppo, che molti ex nobili non si curano di levare dalle lor case gli stemmi ma questo non è un argomento che induca a credere che la legge non intenda che sieno levati, egl'è una prova decisa della Vanità, e dell'antica superbia, egl'è un disprezzo manifesto dell'Eguaglianza, e della libertà.